la Repubblica
ROBINSON

Settimanale Data 06-03-2021
Pagina 25
Foglio 1 / 2

Fuori da ogni schema e ideologia, cantore della prima stagione della vita, partecipò all'avventura di Fiume e per questo si invise sinistra e cattolici Di lui Pasolini lodò "la libertà assoluta". Nel 1955 vinse lo Strega

RISCOPRIAMO L'AUTORE

# Giovanni Comisso
# Gioventù bruciata

*di* **Maurizio Di Fazio**

Giovanni Comisso è stato considerato uno "scrittore di getto", rapsodico. A marchiarlo a fuoco, la definizione di Montale: «Narratore di momenti, affidato come un sughero alla corrente che viene e va». Di certo furono i racconti, di viaggio o a bordo della macchina scintillante della memoria, la colonna portante della sua traversata letteraria. Scritti melodiosi e corruschi, intrisi di fatti e suggestioni tangibili, scarni di astrazione. Pagine come *tranche de vie*, trepidanti e febbrili, vivide, in simbiosi totalizzante con la natura. «Io vivo di paesaggio, riconosco in esso la fonte del mio sangue. Penetra per i miei occhi e mi incrementa di forza». Ed è stato anche uno straordinario divulgatore delle magie dell'unica vera stagione meravigliosa, la giovinezza, da vivere con le viscere e da rivivere incessantemente nel cuore della mente. Un romanziere molto prolifico e popolare all'epoca, ma osteggiato sia a sinistra che dal mondo cattolico. Commentò il suo amico e corregionale Guido Piovene: «Comisso non è ideologico, né problematico. Nemmeno rappresenta in maniera precisa una speciale situazione storica, sociale, o altro; sembra un po' a margine di tutto... Molti suoi racconti convincono nello stesso modo di una pianta, una nuvola, una persona ben fatta, un bell'animale». Senza morali o teoremi in tasca: persino il tragico, schiumante scenario in cui si trovò a muoversi venne da lui estetizzato, anestetizzato. Per Comisso il riflusso nel privato era già iniziato negli anni venti del Novecento. Ciò però non gli alienò mai il consenso di colleghi eccellenti come Gadda, Saba, Svevo, che ne apprezzavano la scrittura priva di schermi e sofisticazioni. Anzi, prossima alla parresia. Pasolini lodò la sua «libertà assoluta». Comisso, *full of life*.

Era nato a Treviso nel 1895. La città natia, con cui instaurò un ménage d'amore e odio, lo celebra dal 1979 con l'omonimo premio letterario. Da ragazzo combatté da volontario nella prima guerra mondiale e partecipò all'impresa fiumana di D'Annunzio, happening generazionale sempiterno nei suoi ricordi. Assetato di avventure, sotto il fascismo raccontò la Cina, il Giappone e la Russia come inviato del *Corriere della Sera*. Avrebbe continuato a collaborare con quotidiani e periodici fino alla sua morte, avvenuta all'inizio del 1969. Autore eterogeneo, è stato il vate senza stellette di tutto un mondo sub-provinciale: «I suoi personaggi, borghesi, artisti, contadini, ladri, marinai, soldati, girano tutti alla rinfusa nella pentola dell'esistenza» annotò ancora Piovene. Esistono almeno due Giovanni Comisso, sovente miscelati tra di loro. Quello dei racconti e dei libri di gioventù, e quello della maturità. Nella prima fase, trionfa il viaggio, la fuga da se stessi e dalle radici, le leggi e le accensioni implacabili dei sensi, l'individualismo sfrenato, l'epica spicciola. Nella seconda predomina il ritorno alle origini, la cognizione delle crudezze e delle cicatrici del vivere, la trasfigurazione del desiderio, l'accettazione dell'eterna danza circolare dei cicli umani. La prosa sincopata e inquieta, sovrabbondante, nomade, e quella più crepuscolare, stanziale, piana, elegiaca.

Come altri scrittori a se stanti, la sua opera era caduta nell'oblio. Ci ha pensato La nave di Teseo a ristampare alcuni suoi gioielli a cura di Paolo Di Paolo. Il prossimo sarà *Un gatto attraversa la strada*, con cui vinse, nel 1955, lo Strega: la realtà rurale, le velleità frustrate, lo scorrere malinconico del tempo, un miracolo economico vicino ma remoto. Ultimamente aveva ripubblicato anche *Gioventù che muore* (1949) e *Gente di mare* (1929). Nel primo Comisso mette in scena la passione amorosa, intinta nel gorgo bellico, dell'età più verde, e il risultato è tuttora fresco e archetipico. La love story *maudit* tra Guido e Adele, sullo sfondo dello shakespeariano colpo di coda della seconda guerra mondiale. Sentirsi invincibili, immortali, sublimi: è primavera, nonostante l'apocalisse. Ma tra un mese Guido compie vent'anni, «e la mia giovinezza è finita». *Gente di mare* attinge dalla sua autobiografia diretta, non traslata. Un testo di iniziazione sulle coste dell'Adriatico, andate e ritorni come le onde del mare. La vita industriosa e con poche pretese dei pescatori, le osterie, il fluire liberi, l'incanto del vagare. E sempre a proposito di un'esistenza da dissipare ed esperire pericolosamente: è del 1930 *Giorni di guerra*, un altro volume di formazione, la Grande guerra come «radice quadra della vita». In un suo articolo pubblicato nel 1965, Giovanni Comisso tornò sull'argomento: «noi non lo sapevamo, nessuno lo sapeva e per noi con i vent'anni fare la guerra era come una scampagnata». Intervistato nel 1959, aveva rivelato: «sono diventato un sentimentale, anzi, mi batto per i sentimenti nell'arte». Lo ripeterà chiaro e

165550

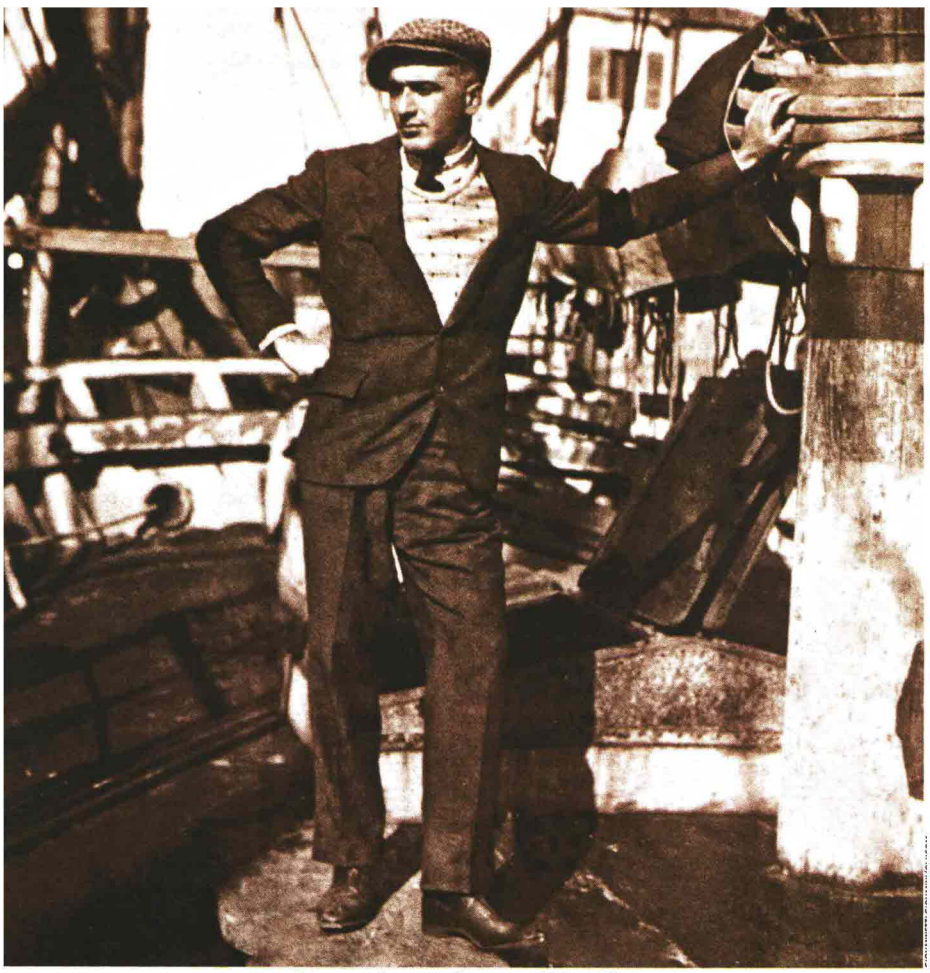
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tondo poco prima di morire: «La vita è orrenda, piena di mostri e di menzogne: solo l'arte ha la forza di tramutare questi e quelle in storie fiorite e luminose». L'inverno stava terminando. Lontanissima doveva sembrargli ormai la sua «giovinezza al massimo», con l'estate che «declinava lentamente, sfolgorante sul mare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Per lui il riflusso nel privato era iniziato negli anni Trenta, non negli Ottanta*

*Scrisse: "Per noi con i vent'anni fare la guerra era come una scampagnata"*



▲ **In posa** Giovanni Comisso (1895-1969)

## La mail della nostra lettrice

*Le opere di Comisso sembrano ancora calde, bollenti, come appena uscite dal forno (un giudizio simile fu anche quello di Eugenio Montale) e sono in grado di accendere tutti i cinque sensi come pochi altri scrittori sanno fare*

**LORENZO GIORDANI,** DOCENTE DI LETTERE — ISTITUTO "SISMONDI-PACINOTTI" DI PESCIA

## Gli autori scelti da voi

Pensate che un autore meriti un approfondimento? Pensate che, nonostante abbia contribuito alla storia della letteratura, sia rimasto chiuso nei cassetti troppo a lungo? Segnalatecelo scrivendo una mail a questo indirizzo: *robinson@repubblica.it*

165550

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.